	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 2 DI 28

1. FILARI ARBOREI (FILARI SINGOLI)


1.1 FILARI A MARGINE DELLA RETE VIARIA PRIMARIA

1.1.1 FILARI DI PREGIO ORNAMENTALE b FORMAZIONI A SESTO DENSO E REGOLARE



Formazione lineare costituita da un singolo filare disposta lungo la rete viaria principale, ovvero strade statali, provinciali, comunali e contraddistinta dal fatto di possedere un sesto d'impianto denso e regolare.

Distribuiti preminentemente in ambito urbano su tutto il territorio della provincia.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 2 DI 28

ATTITUDINE FUNZIONALE

Questo tipo di filare conferisce all'ambiente un particolare pregio paesaggistico, infatti consente l'inserimento delle strade in un paesaggio singolare allo stesso tempo chiuso, aperto e ritmato.

Chiuso perché, delimitato dai tronchi e dalle chiome, indirizza l'attenzione lungo l'asse stradale in un'atmosfera rilassante.

Aperto in quanto i fusti degli alberi permettono la vista verso l'esterno. Al viaggiatore il filare si presenta come una struttura trasparente, costituito da una successione di larghe finestre sul paesaggio circostante ed il panorama adiacente risulta valorizzato.

Ritmato perché lo spostamento all'interno di questo spazio dà ritmo all'osservazione, ritagliando con regolarità il territorio in modo da scandirne la percezione in funzione della velocità.

CARATTERIZZAZIONE ECOLOGICO CULTURALE

SIGNIFICATO ECOLOGICO

In un contesto urbano la presenza di questo tipo filare presenta degli effetti benefici per l'inquinamento atmosferico assorbendo l'anidride carbonica emessa con i gas di scarico delle automobili e captando le polveri dell'aria. Svolge inoltre funzioni estetiche e di ombreggiamento.

COMPOSIZIONE PREVALENTE

In filari monospecifici o plurispecifici si possono trovare le seguenti specie: *Populus nigra var. italica*, *Populus nigra*, *Platanus spp.*, *Quercus robur*, *Quercus cerris*, *Junglas regia*, *Prunus spp.*, *Aesculus hippocastanum*, *Carpinus betulus var. fastigiata*, *Morus alba*, *Broussonetia papyrifera*, *Tilia spp.*, *Celtis australis*.


PROPOSTE GESTIONALI

OBIETTIVI DI PIANO

Certamente la presenza di filari alberati in ambito urbano ed extraurbano è da promuovere per i suoi effetti benefici sulla percezione del paesaggio oltre che per l'azione tampone esercitata nei confronti dell'inquinamento atmosferico; si dovranno prevedere azioni di monitoraggio sullo stato sanitario e sulla stabilità meccanica dei filari esistenti e dove necessario prevedere la realizzazione di nuovi impianti.

MODELLI DI GESTIONE

Si devono prevedere interventi di potatura o, nei casi più gravi, di abbattimento delle piante potenzialmente pericolose per l'incolumità dell'uomo o di manufatti. Lo stesso dicasi per soggetti affetti da malattie per cui sia prevista la lotta obbligatoria con interventi effettuati rispettando i criteri atti ad evitare un'ulteriore diffusione della malattia: utilizzare attrezzature sterili, raccogliere la segatura, ricoprire il terreno circostante le piante da abbattere con robusti teli di plastica, allontanare dal luogo il legname infetto ecc. Per il cancro colorato del platano vedasi la circolare applicativa del D.M. 17 aprile 1998.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 2 DI 28

CRITERI PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI

La pratica più diffusa è da sempre stata quella di creare filari monospecifici, ma è consigliabile realizzare filari plurispecifici per creare un sistema potenzialmente più resistente ad attacchi fitosanitari e più ricco dal punto di vista biologico. La scelta potrebbe essere limitata a 2 specie con velocità di accrescimento simili.

SCELTA DELLE AREE

Nella scelta dell'area in cui realizzare l'impianto, si dovrà tenere presente quali saranno le dimensioni finali del filare le quali variano in funzione delle caratteristiche delle specie, nonché dell'ambiente in cui sono inserite.

MODALITÀ DI IMPIANTO

Per gli impianti lungo la rete stradale si fa riferimento a quanto previsto dal Codice della Strada (DPR 495/1992): per le strade extraurbane è prevista una distanza minima di 6m tra il confine stradale ed il nuovo impianto arboreo, ma tale distanza non è ovviamente applicabile nel centro urbano.

Per il Codice Civile le piante ad alto fusto devono distare almeno 3m dai confini di proprietà, mentre quelli non ad alto fusto almeno 1,5 m.

È altresì importante rispettare alcuni vincoli quali:

- La messa a dimora di alberi lateralmente alle strade da parte di proprietari, o aventi diritto, di fondi confinanti con le proprietà stradali extraurbane è proibita dal codice della strada.
- Gli alberi hanno raramente la possibilità di svilupparsi pienamente in prossimità di linee e condutture sotterranee. Questa vicinanza, inevitabile in città, è da escludere al di fuori del centro urbano.
- Nel caso di condutture sotterranee è raccomandabile rispettare una distanza minima di almeno 1,50 m. tra la linea di impianto ed il bordo più vicino dello scavo. Questo deve essere fatto preferibilmente in inverno e riempito prima della ripresa vegetativa per permettere alle giovani radici di svilupparsi nel nuovo spazio.

Un buon impianto deve prevedere una banchina laterale dove i veicoli in difficoltà possano fermarsi ed una cunetta di facile manutenzione per l'allontanamento delle acque in eccesso.

Per quanto concerne le distanze d'impianto queste sono variabili tra 4 e 8m in funzione delle dimensioni a maturità della specie impiegata.

Indicazioni vincolanti sulle modalità di realizzazione possono essere contenute nei Piani di Gestione del Verde, redatti dai Comuni.